

IL TEMPIO DEI PERICOLI

Eleonora Perta

Ciao, mi chiamo Luke ho dodici anni e frequento l'unica scuola media del mio piccolo paese sperduto tra le campagne della Florida. Ho i capelli mori, gli occhi marroni e la mia passione è l'atletica, sono anche molto veloce. Il mio migliore amico, Scott, e anche compagno di classe ha i capelli arancioni, gli occhi marroni, le lentiggini, ama gli animali e va in giro sempre con lo stesso zaino color verdone a cui è molto affezionato per motivi che neanche a me ha svelato.

Tutto è iniziato come un normale giorno scolastico: mi svegliai, scesi le scale e mi recai in cucina dove feci colazione con latte e cereali, poi andai in bagno, mi lavai i denti, mi vestii e salutai mia mamma dopo che mi diede il mio sandwich preferito al tonno per il pranzo. Presi il mio zaino, buttato accanto alla porta e andai a scuola a piedi, non lontano da casa mia.

Arrivato a scuola incontrai Scott che mi aspettava davanti al cancello... insomma sembrava un giorno normale come tutti gli altri, ma Scott e io, ancora non sapevamo cosa sarebbe successo quel pomeriggio. Infatti durante la strada di ritorno da scuola ci accorgemmo di un gattino che camminava dietro di noi, un siamese per l'esattezza, e appena mi girai vidi Scott che si avvicinava al gatto intento ad accarezzarlo, come al solito ovviamente. Dopo aver costretto Scott a finirla di fare le coccole a quel cucciolo, andammo avanti per la nostra strada anche se il gattino non smetteva di seguirci; ma tutto ad un tratto Scott si fermò di colpo davanti ad un lampione, perché aveva notato un volantino con su scritto *"abbiamo perso il nostro adorato micetto. Se trovate Scooter chiamate questo numero..."*

"Non è il gatto di poco fa?" chiesi a Scott prendendo in mano il foglio e girandomi ad osservare il micio, ma sfortunatamente mi

accorsi che Scooter stava scappando via e iniziammo a inseguirlo, prima io e subito dietro di me Scott con il suo inseparabile zaino sulle spalle. Dopo qualche minuto di corsa senza interruzione il gattino si fermò di colpo alle porte di un bosco, ma appena lo raggiungemmo era già sparito. Per fortuna trovammo delle impronte (che a parere di Scott erano di un gatto) e decidemmo di seguirle. Dopo un breve tratto di camminata ci fermammo davanti ad un enorme tempio antico e intravedendo una piccola ombra che poteva sembrare quella di un gatto, decidemmo di entrare. Appena varcammo la soglia si accesero le torce sulle pareti illuminando l'interno e finalmente riuscimmo a vedere tutti i dettagli: lungo le pareti oltre alle numerose torce accese c'erano anche delle scritte in geroglifico e dei dipinti raffiguranti un faraone seduto su un trono con accanto molti schiavi. Io rimasi ad ammirare la parete, mentre Scott si avvicinò il più possibile per decifrare gli strani segni, ma dopo un solo passo innescò una trappola e la porta dietro di noi si chiuse di scatto impedendo sia l'entrata che l'uscita. Quindi non sapendo cosa fare decisi di andare avanti, andammo verso la porta che conduceva alla stanza seguente con Scott al mio seguito. Dentro la seconda stanza sembrava tutto normale, ma Scott inciampando addosso al muro, azionò una leva che attivò un'altra trappola che aprì un enorme buco nel pavimento. Sentimmo un miagolio, ci avvicinammo al foro nel pavimento e notammo un insolito scivolo e sentimmo che il miagolio era sempre più forte e continuo, simile ad un lamento, e credendo che il micetto fosse in pericolo senza pensarci due volte scivolammo giù. Lo scivolo era fatto in legno, era pieno di curve e più scendevamo, più le ragnatele aumentavano e ci rimanevano attaccate alla faccia. Lo scivolo ci portò in una stanza con il pavimento in legno scuro e le pareti nere dove c'erano solamente delle torce con delle decorazioni incise sul manico che illuminavano l'ambiente. Davanti a noi trovammo il gatto seduto sul trono che, però, galleggiava nell'acqua stagnante al

centro della stanza. Facemmo qualche passo in avanti, ma non so chi dei due calpestò l'ennesima trappola e la stanza iniziò a tremare tutta. Alcuni pezzi del soffitto iniziarono a cedere, cadendo sul pavimento e in parte nell'acqua; facendomi venire un'idea geniale. Raggiunsi l'acqua e cominciai a saltare da un frammento di soffitto all'altro con la terra che continuava a tremare. Raggiunsi il micetto in pericolo e lo alzai al cielo esultando, Scott però, era più preoccupato di non riuscire ad uscire vivo da quel tempio. Allora mi disse "Luke è meglio se ci muoviamo! Qui sta per crollarci tutto addosso e io vorrei vivere per altri sessant'anni almeno!" -

- "Allora muoviti a inciampare su qualcosa!!" - scherzai.

- "Mi dispiace non funziona così!" — disse Scott, mentre mi seguiva e io intanto cercavo di raggiungere la parete davanti a me saltando da un frammento al altro, con Scott al mio seguito che accidentalmente cadde all'indietro. Per fortuna, però, aveva trovato un passaggio segreto!! - "tutto bene?" - gli domandai.

Come risposta ricevetti un'occhiataccia da parte di Scott intento ad alzarsi in piedi poi iniziò a correre verso il corridoio, seguito dal gatto che era sceso dalle mie braccia e io li seguii nel corridoio buio, pregando che quella fosse la via verso la libertà. Finalmente uscimmo da quel corridoio e...- "Cosa? Siamo finiti di nuovo nella prima stanza!?" -disse Scott che non si era accorto di un particolare. Così io dissi: - "guarda c'è la porta aperta! "-. Mentre la indicavo mi avvicinavo velocemente ad essa per uscire da quel tempio e tornare finalmente in città. Arrivati a casa mia sfiniti, ci ricordammo di dover fare ancora un'ultima cosa. Così chiamammo il numero scritto sul volantino e il giorno seguente i legittimi proprietari vennero a riprendersi Spotter per riportarlo a casa. Certe volte quando ripenso a questo giorno realizzo che ho fatto tutto questo solo per un gattino.